

# E' da CONDANNARE: fu CINICO e INCAPACE

Pietro Badoglio: su un uomo solo gravano la responsabilità dei due maggiori **disastri italiani** del XX secolo: la rotta di **Caporetto** nel 1917 e il pasticciato **armistizio** dell'**8 settembre** 1943? Non **processato** quando era in vita, ora il **maresciallo** d'Italia è stato sottoposto ad un **giudizio storico** lo scorso 10 agosto a **San Mauro Pascoli**. Accusa e **difesa** sono state affidate a due **firme** del **nostro giornale**. Aldo Ricci e Aldo Mola. Ecco, per prime, le ragioni dell'**accusa**...

di Aldo G. Ricci

**C**ompito di questo articolo è formulare l'accusa, sul piano storico, nei confronti di Pietro Badoglio (1871-1956), maresciallo d'Italia, senatore del regno, capo del governo che sostituì Mussolini e firmò la resa agli alleati, facendo però vivere all'Italia la tragedia dell'8 settembre, qualcosa che ancora oggi, ripensandola ha dell'incredibile. Il caso Badoglio è semplice: è stato l'uomo sbagliato al posto sbagliato nel momento sbagliato. Non sempre, ma almeno in due casi decisivi per la sorte del nostro Paese: la notte di Caporetto e i 45 giorni successivi al 25 luglio 1943, che portano dritti all'8 settembre. In particolare in due notti consecutive Badoglio si dimostrò tragicamente inadeguato: la notte tra il 7 e l'8 settembre '43, quando, come si vedrà si raggiunse la farsa, e quella tra l'8 e il 9 sempre del settembre 1943, quando il trasferimento del governo al Sud assunse i caratteri di un «si salvi chi può». In entrambi i casi, come è stato scritto, Badoglio andò a dormire. E quando si svegliò, all'alba del 9 settembre, fu solo per andarsene, lasciando mezzo governo all'oscuro e le forze armate senza ordini. E questo, per un uomo che aveva responsabilità da cui dipendevano le vite di decine o centinaia di migliaia di uomini, oltre che dell'intero paese, è una colpa gravissima.

**Badoglio si è dimostrato uomo** adatto ad affrontare situazioni normali, quando aveva tempo e mezzi a disposizione e poteva fare sfoggio della sua precisione burocratica.

Ma nelle circostanze eccezionali ha fallito, cercando sempre di addossare ad altri le sue responsabilità. Inoltre si è dimostrato più volte un opportunisto, pronto a voltare le spalle a chi si era impegnato per lui. Fu così nella Prima guerra mondiale con il generale Luigi Capello, al quale doveva la sua carriera fulminea e al quale voltò le spalle dopo Caporetto, nonostante le proprie pesanti responsabilità. Una commissione parlamentare dimostrò, dopo la guerra, che le artiglierie, sotto il comando di Badoglio, non avevano effettuato il dovuto tiro di sbarramento nella notte del 24 ottobre 1917, facilitando così l'avanzata del nemico e l'accerchiamento delle truppe italiane. Inoltre le artiglierie non vennero spostate in posizione idonea. Nella notte decisiva il generale dormiva e raggiunse la posizione che gli spettava solo a disastro consumato. Lo stesso opportunismo Badoglio lo dimostrò nei confronti del Fascismo. Dopo una iniziale opposizione, perché lo riteneva destinato alla sconfitta, si accostò al Fascismo nel momento in cui era ormai chiaro il cammino verso la dittatura. Infatti, proprio dopo il delitto Matteotti, nel giugno 1924, inviò un telegramma di solidarietà a Mussolini. Di lì cominciò la sua carriera in Africa, prima in Cirenaica, poi in Etiopia. Ma è alla vigilia della Seconda guerra mondiale che il suo opportunismo torna a colpire. Nonostante conoscesse l'impreparazione dell'Esercito - anche per l'accentramento di poltrone e cariche strategiche nelle sue mani - da Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate, nel consiglio di guerra del 29 maggio 1940, non sollevò alcuna obiezione. Allo stesso modo non si oppose

## CORRIERE DELLA SERA

# ARMISTIZIO

## Le ostilità cessate tra l'Italia e gli Stati Uniti

### Il messaggio di Badoglio

**Il Maresciallo P. Badoglio**  
Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:  
**«Il Governo italiano, riconoscendo l'impossibilità di continuare l'insopportabile lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, continueranno ad essere attaccate da qualsiasi altro provvedimento...»**

### RISALIRE

**L'impresione a Roma**  
L'impresione a Roma è stata quella di un terremoto. La notizia dell'armistizio è arrivata alle 19.42, proprio mentre si stava cenando. Le reazioni sono state diverse. Alcuni hanno urlato, altri hanno pianto. Molti sono rimasti inebetiti. La notizia è stata confermata dalla radio e dai giornali. La gente ha cominciato a correre per le strade. Le chiese sono state vuote. Le scuole hanno chiuso. La città è rimasta in silenzio per ore. La notizia ha scosso tutti, da chi era a favore del regime a chi era contrario. La gente ha cercato di capire cosa stava succedendo. Ma nessuno ha potuto fare nulla. L'armistizio era fatto. La guerra era finita. La gente ha cominciato a parlare di pace. Ma non tutti erano convinti. Alcuni temevano che la pace fosse solo una tregua. Altri temevano che la pace fosse solo una trappola. La gente ha cominciato a discutere. Ma non c'era un accordo. La gente ha cominciato a sperare. Ma non c'era un futuro. La gente ha cominciato a piangere. Ma non c'era un consolamento. La gente ha cominciato a correre. Ma non c'era un rifugio. La gente ha cominciato a urlare. Ma non c'era un aiuto. La gente ha cominciato a piangere. Ma non c'era un conforto. La gente ha cominciato a correre. Ma non c'era un futuro. La gente ha cominciato a urlare. Ma non c'era un aiuto. La gente ha cominciato a piangere. Ma non c'era un conforto. La gente ha cominciato a correre. Ma non c'era un futuro. La gente ha cominciato a urlare. Ma non c'era un aiuto. La gente ha cominciato a piangere. Ma non c'era un conforto.

### La notizia comunicata a Churchill e a Roosevelt

Un articolo sul Daily Express sulla politica di Badoglio - Le condizioni degli anglo-americani Assunta per studio a Londra

### Il bombardamento di Santa Maria

Il bombardamento di Santa Maria è stato uno dei più pesanti colpiti dalla guerra. Le forze alleate hanno lanciato una campagna di bombardamenti contro i centri industriali e militari italiani. Santa Maria è stata colpita da una bomba incendiaria che ha causato la morte di molte persone e la distruzione di edifici importanti. Le autorità hanno denunciato l'attacco come un crimine di guerra.

### Gli illeciti arricchimenti

Un rapporto del generale Eisenhower sui ricami di guerra. Il generale ha denunciato i ricami di guerra commessi dalle forze tedesche e italiane. Ha descritto come i soldati hanno rubato il cibo, le armi e i materiali necessari per sopravvivere. Ha anche descritto come i civili sono stati uccisi e deportati. Il rapporto ha causato un'ondata di indignazione tra gli alleati.

### STALINO SGOMBRATA

Violente battaglie in corso ad ovest di Casco e di Caserta - Anziane attaccate dall'aviazione giapponese

The map shows the Italian peninsula with several key locations marked. It illustrates military movements and battle locations during the war. Key locations mentioned include Caserta, Casco, and various fronts in the south. The map also shows the positions of German and Italian forces, as well as the advance of the Allies. The map is a detailed tactical representation of the situation in Italy during the summer of 1943.

# E' da ASSOLVERE: portò L'ITALIA dalla parte GIUSTA

Nell'estate 1943 Badoglio fece un lavoro sporco ma necessario. L'Italia era stretta in una morsa terribile e per tirarla fuori dai guai bisognava badare al sodo, a qualunque costo. Comunque mettendo in conto lutti, umiliazioni e perdite d'ogni genere. E anche molta irricoscenza. Ecco le ragioni della difesa appassionata di un uomo difficile da difendere. Anche se spesso, come a Caporetto, si trovò circondato da persone non troppo migliori di lui...

di Aldo A. Mola

**L**o storico non ha né ideologie, né nutre sentimenti. Non cerca la verità. Per invitare a esprimere un giudizio storico su Pietro Badoglio, mi attengo ai fatti. Dal settembre 1943, cioè da 66 anni, l'Italia è «iscritta» tra i Paesi democratici. Tra il 1943 e il 1945 è stata teatro di tre guerre (tra anglo-americani e tedeschi; tra Alleati e Repubblica Sociale Italiana; tra le istituzioni – sia del Regno d'Italia sia della Repubblica Sociale – e chi ne voleva l'azzeramento e il sovvertimento totale della società con l'aiuto dell'Armata Rossa). Da quel biennio tragico l'Italia è uscita con l'avvio e l'affermazione del metodo democratico. L'avvento della democrazia odierna – sempre meglio di un regime dittatoriale malgrado tutti i suoi difetti – è dovuto alla scelta di Vittorio Emanuele III di revocare

l'incarico di governo a Benito Mussolini ed all'azione del nuovo presidente del consiglio, Pietro Badoglio.

**Dalla primavera 1943 fu chiaro** che per l'Italia la guerra era perduta. Il difficile era uscirne, perché nella Conferenza di Casablanca gli Alleati (USA, Regno Unito, l'URSS verrà avvisata dopo) decisero che il nemico doveva arrendersi «senza condizioni»: niente armistizi, né trattative. Resa totale quindi. Accettare o farsi annientare, come accadde alla Germania e al Giappone convinto ad arrendersi con due bombe atomiche. Dal 1942 il ministero degli Esteri britannico aveva messo a punto il progetto di spartizione dell'Italia tra Francia, Jugoslavia, Grecia e Inghilterra con Roma «libera» sotto una sorta di presidenza del papa. Come accadde per la Germania, la cui divisione è durata mezzo secolo e comportò cinquant'anni di dominio dell'Unione Sovietica sulla Germania «democratica», come sull'intera Europa Orientale, cioè sugli Stati che direttamente o indirettamente Mosca considerava terra di conquista.

Alla conferenza di Teheran, Stalin informò gli anglo-americani che a guerra finita avrebbe deportato quattro milioni di tedeschi nell'URSS come manodopera servile per riparare le rovine della guerra e avrebbe ammazzato 50 mila ufficiali e dirigenti germanici [risuotendo un brindisi d'approvazione da Roosevelt e l'ira di Churchill che abbandonò la sala NdR]. Le Fosse di Katyn dicono che manteneva la parola, come del resto aveva fatto con i leninisti, i trozkisti, il maresciallo Tucacevskij e altri ostacoli incontrati per via. Dopo l'invasione della Sicilia (luglio 1943), l'obiettivo dell'Italia, inerme sotto i bombardamenti anglo-americani, non fu dunque la resa, ma ottenere di potersi arrendere. Non fu di inginocchiarsi ma di ottenere di essere giudicata abbastanza prona. E' quanto accade quando si perde una guerra. Chi non lo ricorda si legga la sorte di Cartagine, Perseo, Giugurta, Vercingetorige e mille altri re e popoli. L'alternativa alla contrizione totale (comprensiva di consegna dei gerarchi ai vincitori per un processo e una punizione esemplari, come poi accadde a Norimberga e in Giappone) era l'annientamento.

**Pietro Badoglio venne nominato** successore del «Cavalier Mussolini» con tre compiti: voltare pagina col regime personale del Duce (la «dittatura fascista», cioè un regime condiviso da decine di milioni di italiani), garantire l'ordine pubblico, ottenere che le fosse concessa la resa. Per un Paese in divisa dal 1915, per un Paese in guerra da tre anni, per un Paese che lo sarebbe stato ancora a lungo («la guerra continua») occorreva un militare. Pietro Badoglio, duca di Addis Abeba, vicerè d'Etiopia, Comandante Supremo, il Maresciallo che aveva fatto sapere agli inglesi di non ritenersi più vincolato a Casa Savoia, era l'uomo giusto al posto giusto, sia dal punto di vista del re, che sapeva tutto, sia da quello degli anglo-americani, sia da parte della miriade di fascisti che dovevano dimenticare e far dimenticare alla svelta il proprio passato. Washington irrideva Vittorio Emanuele III. Churchill, già ammiratore di Mussolini, dichiarò che agli inglesi non importava che nel crollo del regime mussoliniano l'intera società italiana si sfasciasse. Il loro obiettivo era cancellare per sempre l'Italia dal novero delle aspiranti grandi potenze (almeno mediterranee ed europee). Badoglio aveva i titoli e i requisiti personali per affrontare il compito. Quali alternative vi erano? Non un gerarca. I gerarchi non avevano mai accolto le sollecitazioni ad arginare Mussolini lanciate dal re sin dal 1938-39. Si decisero a chiedere la restituzione dei poteri statuari al re solo dopo il bombardamento su Roma. Il maresciallo Caviglia? Che cosa offriva di più e di meglio oltre alla sua acredine contro Badoglio? Un grado massonico in più? Quale?

**Dunque Badoglio fu necessario** per un'Italia che dal 26 luglio vide irrompere divisioni germaniche «in assetto di guerra» per «difenderla» (in realtà ad occuparla) mentre Hitler (ormai è notissimo) intendeva arrestare la famiglia reale e il nuovo governo. Nel settembre 1943 dovette accontentarsi di Mafalda di Savoia-Assia, deportata in un campo di concentramento germanico, ove morì [a causa di un bombardamento alleato NdR]. Per uscirne non vi erano alternative: mano ferma sull'ordine pubblico (come in tutti i Paesi in guerra: mai avvenuti scioperi manifestazioni antigovernative in Gran Bretagna o nell'URSS nel 1940-1945), prevenzione contro possibili riscosse fasciste (non si registrarono



Badoglio nel 1944, con un'uniforme in stile «americano», senza cinturone e stivali da cavalleria